



**“CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE IDROCARBURI” REALIZZAZIONE  
OPERE PER LA MESSA IN PRODUZIONE DEL GIACIMENTO S. ALBERTO”**

COMUNE DI S. PIETRO IN CASALE (BO)



allegato

**SCREENING DI INCIDENZA  
(D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.)**

**POVALLEY OPERATIONS PTY LTD**

Via Ludovisi, 16 - 00187 ROMA  
Tel.+39 (06) 42014968; Fax +39 (06) 48905824  
Registro Imprese: 05584311004  
www.povalley.com - info@povalley.com

**Studio ZANNI**

**V.I.A. V.A.S. V.I.C.A. e Monitoraggio**  
Via Maggiore, 213 - 48100 RAVENNA (RA)

Dott. Filippo Zanni - dottore in Scienze Ambientali

## **ALLEGATO DI APPROFONDIMENTO AL S.I.A.**

### **SCREENING DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

#### **1 PREMESSE**

Obiettivo della fase di screening di incidenza è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione del progetto, intervento non direttamente connesso o necessario alla gestione di siti Natura 2000, derivino effetti significativi negativi sugli obiettivi di conservazione dei siti stessi.

La presente relazione di screening valuta quindi la possibile incidenza significativa sul sito SIC/ZPS "*Biotopi e Ripristini Ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella*" (Codice sito: IT4050024), localizzato in Provincia di Bologna, Regione Emilia Romagna, che nel punto più vicino dista circa 2.600 m dall'area di progetto.

Per il progetto in questione si effettua pertanto la prima fase di pre-valutazione di incidenza così come prevista anche dalle normative di specie nazionali e regionali (DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e Del G.R. n. 1191/2007 dell'Emilia Romagna).

La pre-valutazione di incidenza è da considerarsi a pieno titolo una fase dell'intera procedura di valutazione di incidenza, per quanto concerne la decorrenza dei termini, i criteri per la sua effettuazione, gli ambiti di applicazione.

Parte integrativa della presente relazione è quindi il modulo di pre-valutazione della Regione Emilia Romagna (Modulo A1) che prevede la descrizione del progetto/intervento, dell'area locale e vasta, su cui sono previste le opere stesse e quindi una sintesi di valutazione della potenziale incidenza su habitat e specie di interesse comunitario.

Nella presente valutazione, la descrizione dell'area di progetto e dell'immediato contesto territoriale è corredata di fotografie (sono stati effettuati sopralluoghi in situ e negli ambiti di SIC/ZPS più vicini all'area di progetto).

## 2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La Rete ecologica Natura 2000 di cui alla Direttiva dell'Unione Europea 92/43/CEE “*Habitat*” si basa sull’individuazione di aree di particolare valore ecologico ovvero i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l’avifauna, previste dalla Direttiva 409/79/CEE, denominata “*Uccelli*”.

La **Valutazione di incidenza** è lo specifico procedimento amministrativo, di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio sulla conservazione della biodiversità.

A tale procedimento vanno sottoposti i Piani generali o di settore, i Progetti e gli interventi i cui effetti possano ricadere sui siti della Rete Natura 2000, al fine di verificare l’eventualità che gli interventi stessi, presi singolarmente o congiuntamente ad altri, possano determinare significative incidenze negative su habitat e specie, tenuto conto degli obiettivi di conservazione.

Ai fini del presente studio, l’incidenza degli interventi viene valutata rispetto allo status attuale di conservazione del SIC/ZPS e quindi degli habitat e delle specie interessate.

**A tale riguardo, ai sensi dell’Art. 6 della direttiva habitat, si può considerare che, in un sito si abbia alterazione di habitat o degrado quando la superficie dell’habitat subisca riduzioni drastiche oppure quando la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengano ridotte rispetto alla situazione iniziale.**

Nello specifico un’incidenza dell’intervento sulla distribuzione delle specie viene valutata sulla base delle possibili modificazioni delle comunità biologiche, considerando che si abbia alterazione, degrado o perturbazione di una specie quando i dati sull’andamento delle popolazioni del sito oggetto di intervento, indichino che tale specie non può più essere considerata elemento vitale dell’habitat cui appartiene rispetto alla situazione iniziale, in conformità ai contenuti del documento “*Guida all’interpretazione dell’art. 6 della direttiva ‘habitat’ 92/43/CEE (CE, 2000)*”.

Nel valutare i principali effetti che l’intervento può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo si prende in considerazione quindi il concetto di “incidenza significativa” di cui all’art 6 della direttiva sopra citata.

**Tale concetto di “ciò che è significativo” in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, deve essere interpretato in modo obiettivo, determinando al tempo stesso la significatività in relazione alle particolarità, alle condizioni ambientali del contesto di riferimento per quanto riguarda lo stato di fatto dell’area di intervento, la sua attuale funzionalità ecologica e l’interesse sociale-ambientale.**

La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita dallo stato italiano con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii., “*Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*” (e successive modifiche di cui al DPR 12 marzo 2003, n. 120).

La *Valutazione di Incidenza*, oggetto dell’art. 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, è una procedura che individua e valuta gli effetti di un piano o di un progetto sui *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) e nelle *Zone a Protezione Speciale* (ZPS) e quindi sullo stato di conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche sul territorio europeo.

La conservazione è assicurata mediante il mantenimento o il ripristino dei siti che, ospitando habitat e specie segnalate negli elenchi riportati negli *Allegati I e II* della direttiva stessa, compongono la *Rete Natura 2000*, ossia la *Rete Ecologica Europea*.

L’art. 5 comma 4 del D.P.R. 357/97, così come modificato dal D.P.R. n.120 del 12/03/2003 (art. 6), precisa che per i progetti assoggettati a procedura di VIA, che interessano anche indirettamente le aree protette della Rete Natura 2000, la *Valutazione di Incidenza* è ricompresa nell’ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. In particolare, lo studio di incidenza deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal D.P.R. 357/97, facendo riferimento agli indirizzi indicati in *Allegato G*.

Tale approccio è stato recepito e confermato dalla Regione Emilia Romagna con Deliberazione n. 1191/2007: "...per molte tipologie di progetto la procedura si può limitare ad una prima fase di pre-valutazione di incidenza, da considerare a pieno titolo una fase dell’intera procedura di valutazione di incidenza, per quanto concerne la decorrenza dei termini, i criteri per la sua effettuazione, gli ambiti di applicazione, ecc. ed è diretta all’analisi dei progetti e degli interventi più semplici e di minore rilevanza ambientale".

Il soggetto proponente, oltre ad inoltrare all’autorità competente il progetto o la domanda d’autorizzazione secondo i casi, in questa fase può limitarsi alla compilazione del modulo di pre-valutazione (Modulo A1 nel caso di progetti o Modulo A2 qualora si tratti di interventi) che prevede la descrizione del progetto o dell’intervento e dell’area su cui dovrebbero essere realizzate le opere stesse.

Nello specifico la procedura di valutazione di incidenza prevede la definizione di più livelli, sintetizzabili in una fase preliminare di “screening” (livello I, attraverso il quale verificare la possibilità che il progetto abbia un effetto significativo sul sito Natura 2000 interessato, non direttamente finalizzato alla conservazione della natura) e una cosiddetta “Valutazione Appropriata” (livello II, ovvero la vera e propria valutazione di incidenza).

**Il livello II non è necessario se nel livello I si giunge alla conclusione che il progetto non induce incidenze significative sul sito Natura 2000.**

Il presente studio effettua quindi esclusivamente la fase preliminare di “screening” e, come argomentato nei paragrafi successivi, data la ritenuta non significatività delle incidenze indotte dal progetto sulle Aree Natura 2000, non si procederà al II livello di “Valutazione appropriata”.

### 3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO (AREA LOCALE E INTERMEDIA)

- **Area di intervento "Pozzo esplorativo S. Maddalena 1 Dir"**

L'area di pertinenza del Pozzo S. Maddalena 1 Dir è il sito su cui, da progetto, è prevista l'installazione degli Skid per la produzione di gas naturale. Precedentemente la realizzazione del pozzo esplorativo, l'area era coltivata a seminativo. Il terreno è recintato ed è in affitto alla Società proponente. L'area è coperta parzialmente da manto erboso ad eccezione della zona di testa pozzo (recintata e messa in sicurezza), dei piazzali in cemento e di una vasca impermeabilizzata, anch'essa in cemento localizzata nell'angolo nord-orientale. Lungo il lato sud si rileva inoltre la presenza di 2 alberature di robinia (*Robinia pseudoacacia.*) e di 1 pioppo bianco (*Populus alba*), cresciute spontaneamente all'interno della recinzione. Il cantiere è dotato di un cancello di ingresso e di ulteriori 3 uscite di sicurezza. Lungo il lato orientale, al di fuori della recinzione, è stato accumulato lo scotico derivante dai lavori di sistemazione dell'area in oggetto. Tutta l'area è schermata sul lato est dalla presenza dello scotico stesso; ai piedi del cumulo, sul lato opposto al cantiere si rilevano 3 giovani alberi di Quercia (*Quercus sp.*), anche questi cresciuti spontaneamente.

Il margine nord dell'area è attraversato esternamente da un fossetto di scolo.



Foto 1: Piazzale pozzo visto in direzione della S.P. Via Galliera Nord (Ril. 0067, 28/11/2013)



Foto 2, 3: Ingresso e testa pozzo (Ril. 0008, 23/10; Ril. 0080, 28/11/2013)



Foto 4: L'area di intervento vista in direzione della S.C. Via Cavriani (Ril. 0067, 23/10/2013)



Foto 5: Vasca e scotico (Ril. 0063, Ril. 0083, 28/11/2013)

- **Ambiente agricolo di pianura – seminativi**

L'area di intervento è circoscritta totalmente da una zona agricola coltivata a seminativo. L'accesso all'area di intervento, quest'ultima ubicata immediatamente ad est di Via Galliera Nord, è localizzato in prossimità di un'abitazione. Non si rilevano esternamente all'area in oggetto, elementi naturali di interesse.

Fino agli anni '60 un'ampia porzione della pianura era caratterizzata da piccoli campi alternati a piantate (filari di alberi generalmente olmi o aceri, maritati con la vite) e siepi. Con la scomparsa della mezzadria e la crescente meccanizzazione dell'agricoltura, le piantate sono state quasi totalmente rimosse.

Circa un terzo della pianura bolognese era inoltre costituito da paludi che sono state convertite in risaie nel corso del XIX secolo; a partire dal 1950 le risaie sono state progressivamente sostituite da altri seminativi.



**Foto 6: La zona di accesso al cantiere lungo la S.P. Galliera (Ril. 0041, 28/11/2013)**



**Foto 7: Seminativi a nord dell'area di studio (Ril. 0049, 28/11/2013)**



Foto 8: Seminativi a est dell'area di studio ed in primo piano esemplari giovani di *Quercus* sp. (Ril. 0060, 28/11/2013)

- **Canali e rete di scolo**

Lungo il margine nord dell'area di studio si rileva la presenza di un fossetto di scolo con vegetazione erbacea di carattere nitrofilo e ruderale, soggetta a periodici sfalci.

In linea generale, tutto il contesto agricolo è attraversato da scoline. Il territorio di pianura è solcato da una fitta rete di canali, in particolare nelle zone un tempo occupate da paludi, che possono ospitare specie vegetali palustri, lembi di canneto, giuncheti e boscaglie igrofile. Per molte specie vegetali e animali i canali, così come fiumi e torrenti, costituiscono dei veri e propri corridoi ecologici all'interno di un territorio in cui prevalgono anche qui forme di gestione sfavorevoli per la fauna selvatica.

Non si rileva la presenza di rete idrografica o di zone umide in prossimità dell'area.



Foto 9, 10: Fossetto-scolina in prossimità dell'area visto in direzione E ed W (Ril. 0048, Ril. 0050 28/11/2013)

- **Formazioni boschive planiziali relitte, siepi, filari, alberature isolate**

Nel contesto dell'area di imposta dell'impianto non sono rilevabili ambiti boscati; si rileva la presenza di alberature isolate ai piedi dello scotico sul lato opposto all'area di intervento e di 3 alberature interne alla recinzione sul lato sud, tutte giovani e cresciute spontaneamente.

I comparti alberati rilevati esternamente all'area interessano esclusivamente il contesto perimetrale di insediamenti, di maceri e/o bacini di irrigazione. Tutti questi comparti alberati sono caratterizzati oltre che dalla presenza di specie autoctone, da alloctone a diffusione spontanea e/o da alloctone di impianto per scopi ornamentali.

Le specie arboree ed arbustive rilevate nel contesto agricolo sono principalmente, fra le autoctone, pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), salice bianco (*Salix alba*), olmo campestre (*Ulmus minor*), ciliegio (*Prunus avium*), mirabolano (*Prunus cerasifera*), acero (*Acer campestre*), sambuco (*Sambucus nigra*), *Piracantha coccinea*, *Cornus sanguinea*, *Edera helix*, mentre fra le alloctone *Gleditsia triacanthos*, *Robinia pseudoacacia*, *Acer negundo*, *Platanus x acerifolia*, *Tilia spp.*, gelso (*Morus spp.*), noce (*Juglans regia*) oltre a cipressi e cedri ornamentali.

I comparti alberati di maggiore interesse paesaggistico più vicini all'area di studio sono ubicati nelle aree di pertinenza delle abitazioni limitrofe.

Si rilevano inoltre alcuni filari arborati (in prevalenza *Populus nigra* var. *italica*) e siepi ed alberature isolate principalmente ai margini di alcune strade bianche esistenti, comunque al di fuori dell'area in esame.

Per quanto riguarda le siepi fino agli anni '60 spesso erano i filari a segnare i confini di proprietà e i margini di strade. Dal 1993-94 numerose aziende agricole della pianura hanno aderito a misure agroambientali comunitarie avviando interventi di conservazione e di ripristino nel territorio di pianura.



**Foto 11: Comparto alberato di pertinenza dell'insediamento limitrofo all'area di studio (Ril. 0063, 28/11/2013)**



Foto 12: Sullo sfondo filari a Pioppo cipressino (Ril. 0066, 28/11/2013)



Foto 13: Comparto alberato perimetrale ad abitazione in prossimità dell'allaccio alla rete SNAM (Ril. 0034, 28/11/2013)

- **Zone umide relitte, maceri, ex cave e bacini in genere**

Non sono presenti nell'area di studio zone umide. Ad una certa distanza dalla postazione si evidenzia la presenza di alcuni maceri e bacini di irrigazione.

Si rilevano nel territorio circostante l'ambito di intervento, le zone umide afferenti al SIC/ZPS IT4050024 "*Biotopi e Ripristini Ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella*". Come premesso, le zone umide di una certa importanza più vicine all'area di progetto sono rappresentate dai bacini dell'ex zuccherificio di S. Pietro in Casale (al di fuori del perimetro SIC/ZPS). Solo esigue zone umide delle vaste paludi presenti nel Bolognese fino agli inizi del '900, sono scampate ai prosciugamenti effettuati fino agli anni '70, dapprima perché utilizzate come casse di accumulo delle acque per le risaie circostanti e poi per l'attività venatoria.

Molti seminativi sono inoltre stati ripristinati a zone umide attraverso l'applicazione di misure agroambientali. Le zone umide strutturate afferenti al citato SIC-ZPS (ed ai corsi d'acqua quali il Fiume Reno) costituiscono gli unici elementi che possono rappresentare un certo interesse naturalistico all'interno di un ambiente agricolo biologicamente impoverito e monotono. Nel SIC/ZPS queste sono frequentemente accompagnate da alcuni ambiti boscati (ripariali e non). I maceri laddove conservati anche per scopi naturalistici possono presentare vegetazione palustre tipica di ambiti naturali di acqua dolce con canneti, tifeti e cariceti, oltre a fasce arbustive-arboree perimetrali.

- **Paleoalvei**

Impronte di paleoalvei sono evidenziabili dalla foto aerea di Google Earth che risale al periodo antecedente alla realizzazione del cantiere esplorativo; non presentano situazioni ambientali differenti dal restante contesto agricolo coltivato. Costituiscono di fatto "segni" morfologici.



Foto 14: Particolare degli ambiti con paleoalvei (Google Earth, 22/07/2003)

- **Ambiente urbano, ambiti di Parchi e Ville e tessuto produttivo**

Nell'intorno dell'area di studio sono presenti alcuni insediamenti ed ambiti residenziali. Circa 1000 m a sud-ovest dell'area di impianto si rileva la presenza dell'abitato di S. Pietro in Casale. Le zone edificate del paese, più vicine all'area di studio sono parte di un ambito produttivo. Per quanto riguarda il sistema insediativo dal punto di vista urbanistico si segnalano alcune abitazioni ed edifici anche questi ad uso produttivo in prossimità dell'area. Gli edifici più vicini sono rappresentati nelle fotografie seguenti.



Foto 15: Quadro del sistema insediativo in area locale



**Foto 16: Edificio 1 "residenziale" lungo Via Galliera Nord ai margini dell'accesso all'area (Ril. 0020, 28/11/2013)**



**Foto 17: Edificio 2 "produttivo" (Ril. 0024, 28/11/2013)**



**Foto 18: Edificio 3 "residenziale" (Ril. 0025, 28/11/2013)**



**Foto 19: Area cavalli (Ril. 0028, 28/11/2013)**



**Foto 20: Edificio 4 "residenziale" (Ril. 0070, 28/11/2013)**



**Foto 21: Area deposito "produttivo" (Ril. 0081, 28/11/2013)**



**Foto 22: Edificio 5 "residenziale" e Edificio 6 "produttivo" (Ril. 0052, 28/11/2013)**



**Foto 23: Edificio 7 "residenziale" (Ril. 0060, 28/11/2013)**



**Foto 24: Edificio 8 "produttivo" e Via Galliera Nord (Ril. 0043, 28/11/2013)**



**Foto 25: Edifici 9, 10 "non abitati" (Ril. 0032, 28/11/2013)**



**Foto 26: Edificio 11 "residenziale" (Ril. 0036, 28/11/2013)**

## 4 VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA AMBIENTALE

Il presente *Screening di Incidenza Ambientale* si propone di valutare gli effetti potenzialmente indotti dalla realizzazione del progetto da realizzarsi in Comune San Pietro in Casale in un'area recintata, in affitto alla Società proponente, localizzata a circa 2,5 km dal sito della Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) IT4050024 “*Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella*”. Il presente studio fornisce, in forma correlata alle indagini ed alle valutazioni sviluppate nello Studio di Impatto Ambientale tutti gli elementi necessari alla valutazione della significatività dell'incidenza del progetto su habitat e specie di interesse comunitario.

### 4.1 SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto è presentato dalla **Società Po Valley Operation pty ltd** e riguarda la messa in produzione del pozzo "S. Maddalena 1 dir" perforato nell'anno 2004 dalla joint venture tra Edison e Po Valley Operations, a seguito della richiesta di concessione di coltivazione di gas naturale nel sottosuolo, in Comune di S. Pietro in Casale (Figura 1), Provincia di Bologna (BO).

Ad oggi, nel territorio di San Pietro in Casale dal 1959 ENI ha perforato 24 pozzi, di cui 14 risultati produttivi e 10 sterili. Dei 14 pozzi mineralizzati, solo 10 hanno effettivamente prodotto. La produzione totale realizzata dal luglio del 1959 al maggio del 1995, è stata di circa 500 milioni  $\text{stm}^3$  di gas (metano > 99%).

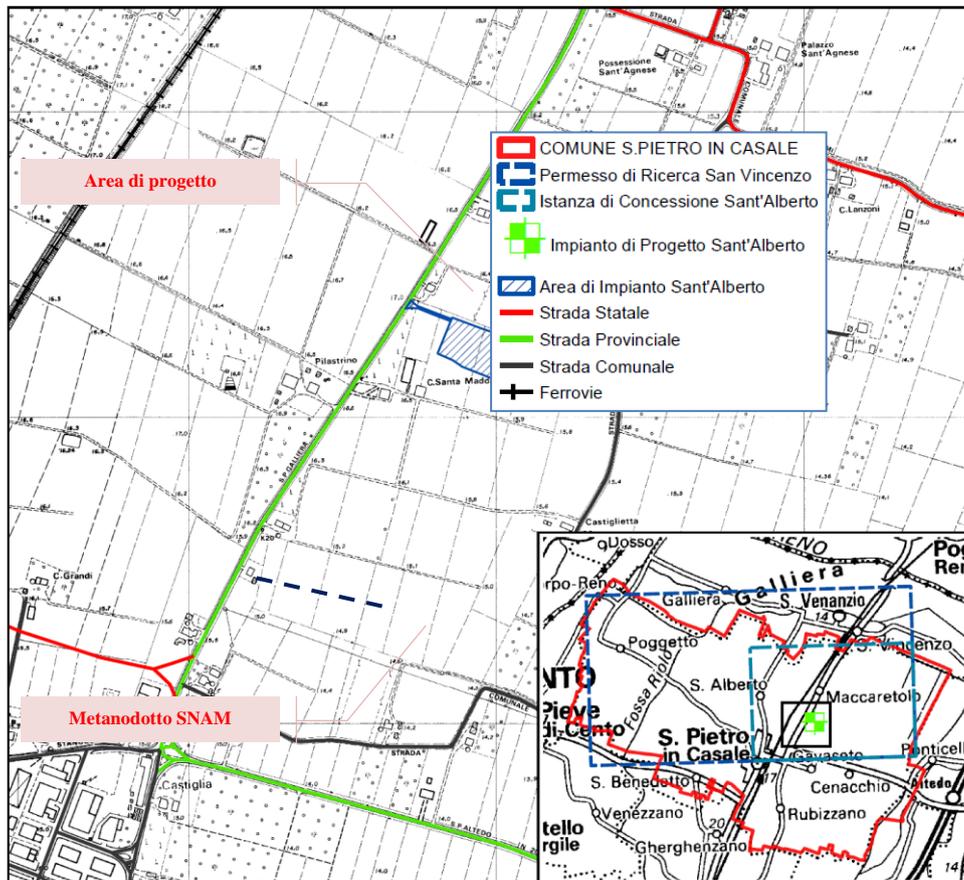


Figura 1: Area esistente del Pozzo esplorativo S. Maddalena 1 Dir su CTR 1:5.000 e 1: 250.000

Il pozzo esplorativo esistente "S. Maddalena 1 Dir" (ad una profondità di circa 1.000 m) fa riferimento all'istanza di concessione di coltivazione "Sant'Alberto" ed è ubicato in via Galliera Nord in zona agricola (Figure 2, 3) ed ha individuato un giacimento marginale che prevede di produrre una quantità massima di 50 milioni  $\text{stm}^3$  di gas.



Figura 2: Area esistente del Pozzo esplorativo S. Maddalena 1 Dir



Figura 3: Area Pozzo esplorativo S. Maddalena 1 Dir: perimetro e vista (direzione Via Galliera)

Il progetto consiste nell'installazione di un impianto a Skid di piccole dimensioni, necessario alla disidratazione ed alla misura fiscale del gas naturale prodotto dal pozzo. La disidratazione avviene con l'impiego di 2 colonne riempite di materiale adsorbente (setacci molecolari) che, alternativamente, vengono attraversate dal gas umido proveniente dal giacimento.

Il vapore d'acqua associato al gas naturale resta intrappolato nei setacci molecolari che lasciano passare quindi il metano asciutto che dopo il trattamento viene misurato ed immesso nel metanodotto.

La colonna umida in lavorazione viene successivamente scambiata ed asciugata facendovi transitare dell'azoto caldo che ne estrae l'umidità, rilasciandola in aria. Il ciclo di scambio avviene quindi tra le due colonne che alternativamente si trovano in condizione di disidratazione o di essiccamento.

## **Gli impianti**

Tutti gli impianti sono prefabbricati su skid, così come sono prefabbricate anche le linee di collegamento tra gli impianti stessi, la testa pozzo e il punto di consegna al metanodotto di distribuzione regionale del gas (Snam Rete Gas). Gli impianti saranno collocati sui basamenti in CLS utilizzati nel corso della perforazione del pozzo e già esistenti nell'area.

Le attività conseguenti sono quindi molto semplificate e prevedono le seguenti operazioni, per una durata complessiva del cantiere stimata in 30 giorni:

- Pulizia del piazzale e predisposizione del cantiere.
- Collocazione dei n.3 skids A, B, C, componenti l'impianto e dei 2 container Ufficio e Quadri Elettrici.
- Connessione degli skids tra di loro, con la testa pozzo, e con la flangia di consegna a SNAM Rete Gas per mezzo di tubazioni prefabbricate, assemblate con elementi di flangiatura o saldatura ad arco.
- Connessione con cavi elettrici degli skids tra di loro, con la testa pozzo e con il container Quadri Elettrici.
- Connessione alla rete ENEL per l'alimentazione degli impianti ed alla rete di Snam Rete Gas per la consegna del gas prodotto.
- Prove di collaudo di funzionalità in bianco e a seguito delle necessarie autorizzazioni, avviamento degli impianti.

Per le attività sopra descritte è quindi previsto l'utilizzo di un automezzo (camion) per il trasporto dei materiali necessari alle opere; di una gru di sollevamento su camion (per max 6h/gg) per lo scarico dagli automezzi ed il posizionamento degli impianti sui basamenti con l'utilizzo occasionale e temporaneo (ove ritenuto necessario) di attrezzature portatili quali saldatrici e flessibili/smerigliatrici per le varie sottofasi del cantiere e di utensileria minuta per il cablaggio elettrico ed elettronico delle apparecchiature. Il progetto è innovativo poiché prevede l'utilizzo di azoto atmosferico come gas di processo per l'essiccamento dei setacci molecolari, gas che viene prodotto filtrando quello presente in atmosfera.

Gli Skid, indicati di seguito, sono ad alimentazione elettrica, emettono un rumore contenuto, durante il funzionamento, e non prevedono emissioni particolari in atmosfera:

- Skid A Separazione e Disidratazione;
- Skid B Generazione Azoto;
- Skid C Serbatoio / Soffione.

Il gas nel giacimento è praticamente puro al 99% e sarà immesso in un metanodotto SNAM Rete Gas Regionale di terza specie, previo processo di disidratazione.

Il vapore acqueo, dopo la disidratazione, viene raccolto nello Skid C ovvero in un serbatoio dotato di soffione. I drenaggi liquidi raccolti nel serbatoio saranno periodicamente prelevati per essere smaltiti presso centri autorizzati.

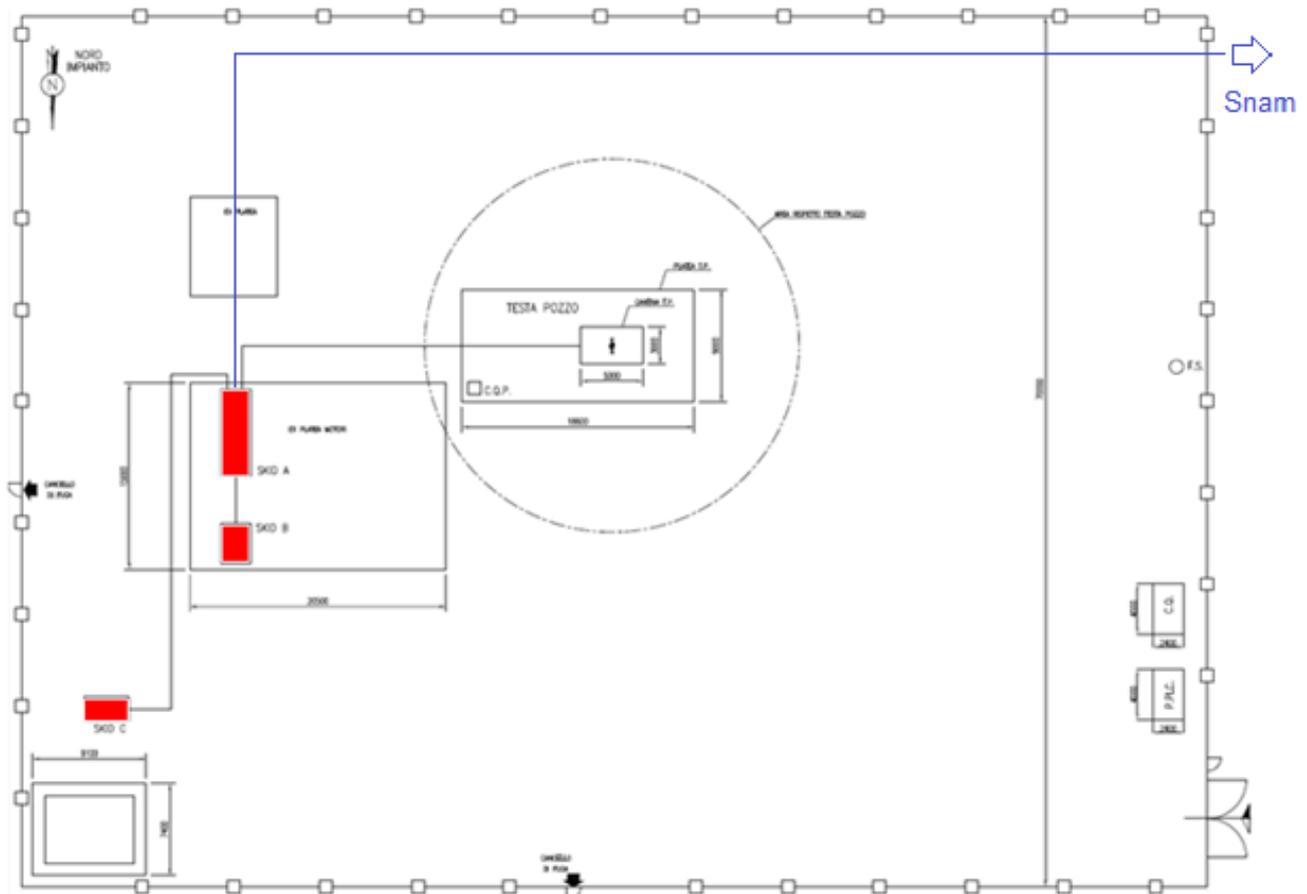


Figura 4: Layout di impianto per la messa in produzione del pozzo S. Maddalena 1 Dir (in rosso Skid A, B, C)

Il progetto è sottoposto per legge ad una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

La Società proponente ha pertanto effettuato uno studio caratterizzando lo stato ambientale e le relative sensibilità.

Fra gli aspetti ambientali di maggiore interesse e per i quali è stato previsto un importante approfondimento nello studio sono stati presi in esame i potenziali effetti sulla subsidenza.

Lo scenario di produzione previsto prevede una durata stimata di 14 anni, senza che vi siano significative manifestazioni di subsidenza, considerate le basse portate di erogazione ed i modesti volumi di gas producibile dal giacimento. In particolare la subsidenza massima prevista dai modelli sviluppati dal Politecnico di Torino è risultata essere da 0 a 1,85 mm complessivi nel corso della vita produttiva del giacimento. Conseguentemente le variazioni che possono essere indotte sul sistema dei canali di drenaggio locali e sulle costruzioni antropiche è da ritenersi del tutto trascurabile. In base al modello numerico realizzato, con la graduale risalita della falda acquifera nel giacimento che avviene dopo l'inizio dell'estrazione di gas, la seppure minima subsidenza prodotta viene gradualmente annullata negli anni successivi, fino al ripristino delle condizioni iniziali.

Dopo la coltivazione, il sito sarà ripristinato a totale carico della Società Po Valley Operations e restituito all'agricoltura.

**Le attività previste dall'intervento presentato consistono in attività consolidate che si svolgono (e si sono svolte) correntemente nel territorio e che rispondono a specifici requisiti di legge e ad una specifica normativa di settore.**

**Tutte le operazioni previste sono condotte con riferimento ad altrettanto consolidate procedure operative, rispondono ad elevati standard di qualità e sostenibilità, ad elevati standard di sicurezza per l'ambiente e le persone e prevedono l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili.**

**L'impianto proposto si è dimostrato efficiente ed affidabile nell'attività che lo vede in uso.**

Di seguito vengono riportate alcune fotografie di un impianto identico a quello proposto, ubicato su di un'area pozzo in Regione Marche.



Figura 5: Esempio di impianto analogo all'impianto di progetto



Figura 6: Esempio di impianto analogo all'impianto di progetto



Figura 7: Esempio di impianto analogo all'impianto di progetto

## 4.2 DESCRIZIONE DEL SIC/ZPS CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI AMBITI PIU' PROSSIMI AL PROGETTO

### • SIC/ZPS IT4050024 - Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella

Il SIC/ZPS1 si estende per 3205 ha, su una vasta area agricola di pianura, tra l'abitato di Bentivoglio e il Fiume Reno, occupata fino al XVIII secolo da un articolato sistema palustre, le antiche "*Valli di Malalbergo*", originatesi a sud del Reno a partire dal 1200 circa e che hanno raggiunto la loro massima estensione tra il 1600 e il 1700.

Con le importanti attività di bonifica intervenute nel corso del tempo le paludi sono state convertite prevalentemente in risaie e poi successivamente prosciugate negli anni '50 e '60 quando è quasi cessata la coltivazione del riso. Sono stati conservati pochi biotopi prevalentemente per scopi venatori. All'interno del sito l'unico biotopo "relitto" è "*Valle La Comune*" (63 ha), situata ad est di Malalbergo, tra i canali Botte e Lorgana. L'altro biotopo storico è la palude di "*Le Tombe*" (25 ha), che dopo la scomparsa delle risaie negli anni '50, fu coltivata per alcuni anni prima di essere ripristinata in parte nel 1967.

Tra gli anni '60 e '80 sono state realizzate le vasche di decantazione dei fanghi e delle acque degli zuccherifici di Malalbergo e San Pietro in Casale e numerosi bacini per l'itticoltura (alcune decine di ettari) che hanno costituito, insieme ai numerosi corsi d'acqua presenti nell'area ed ai piccoli appostamenti per la caccia, una sorta di "zattera di salvataggio" per alcune specie animali e vegetali che hanno saputo adattarsi a questo tipo di zone umide molto artificiali.

Tra il 1990 e il 2002 sono state ripristinate, soprattutto da parte di aziende agricole, vaste zone umide, praterie arbustate, boschetti e siepi su circa 550 ettari di terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione ed alla gestione di ambienti per specie animali e vegetali selvatiche. Le zone oggetto di ripristini ambientali sono localizzate ai margini di biotopi preesistenti e/o in coincidenza di zone recentemente prosciugate.

Il SIC/ZPS comprende inoltre un tratto di 6,8 km del fiume Reno con le relative golene, dalla confluenza con il canale Navile al ponte tra S.Maria Codifiume e S.Pietro Capofiume, e tratti significativi dei canali Riolo, Tombe, Calcarata, Navile, Savena abbandonata, Botte che collegano tra loro le zone con ambienti naturali e seminaturali.

Circa il 20% del sito ricade nelle Oasi di protezione della fauna "*Ex risaia di Bentivoglio*" e "*Vasche zuccherificio*". Il sito include anche l'Area di Riequilibrio Ecologico "*Ex risaia di Bentivoglio*" e il Biotopo "*Casone del partigiano*".

Habitat e specie di maggiore interesse (specie vegetali, animali) sono descritti nella relativa Scheda della Rete Natura 2000.

Gli habitat di interesse comunitario coprono quasi il 15% della superficie del sito, sono tutti habitat legati alle zone umide. Le zone umide all'interno del sito sono di importanza a livello regionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli, Anatidi migratori e svernanti.

In area locale sono stati effettuati sopralluoghi negli ambiti più prossimi all'area di progetto. Dalle fotografie riportate di seguito si evidenziano le principali caratteristiche del sito (ambito agricolo antropizzato con presenza di zone umide a prevalenza di utilizzo venatorio).

<sup>1</sup> <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4050024>

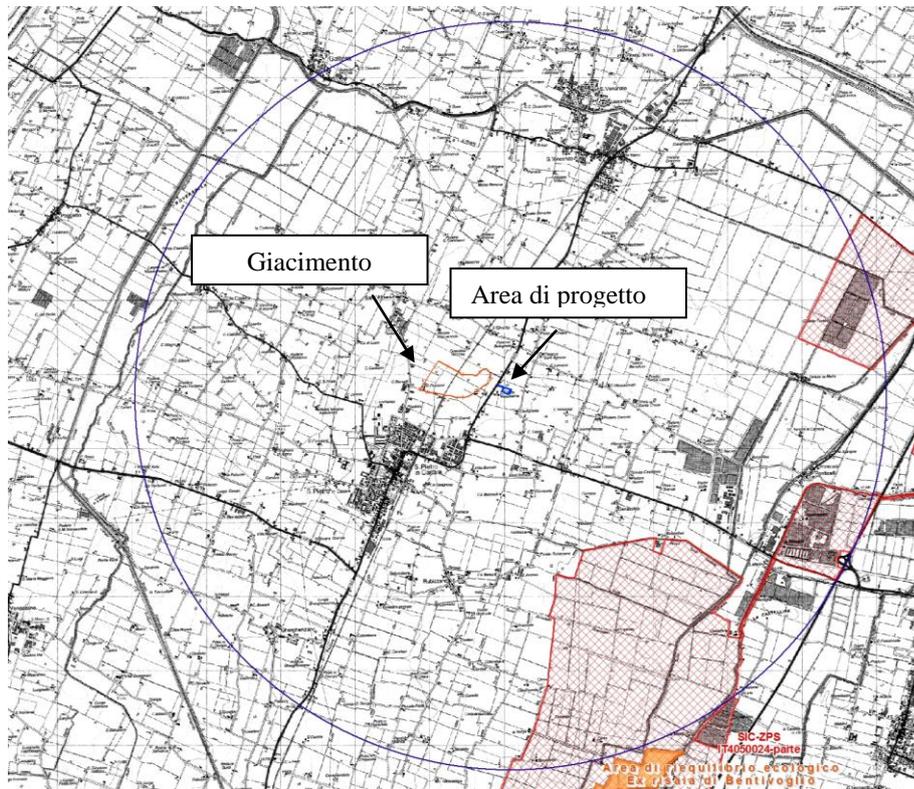


Figura 8: Particolare dell'area (in blue, in arancio il giacimento) e ambito di SIC/ZPS (in blue raggio di 5 Km)

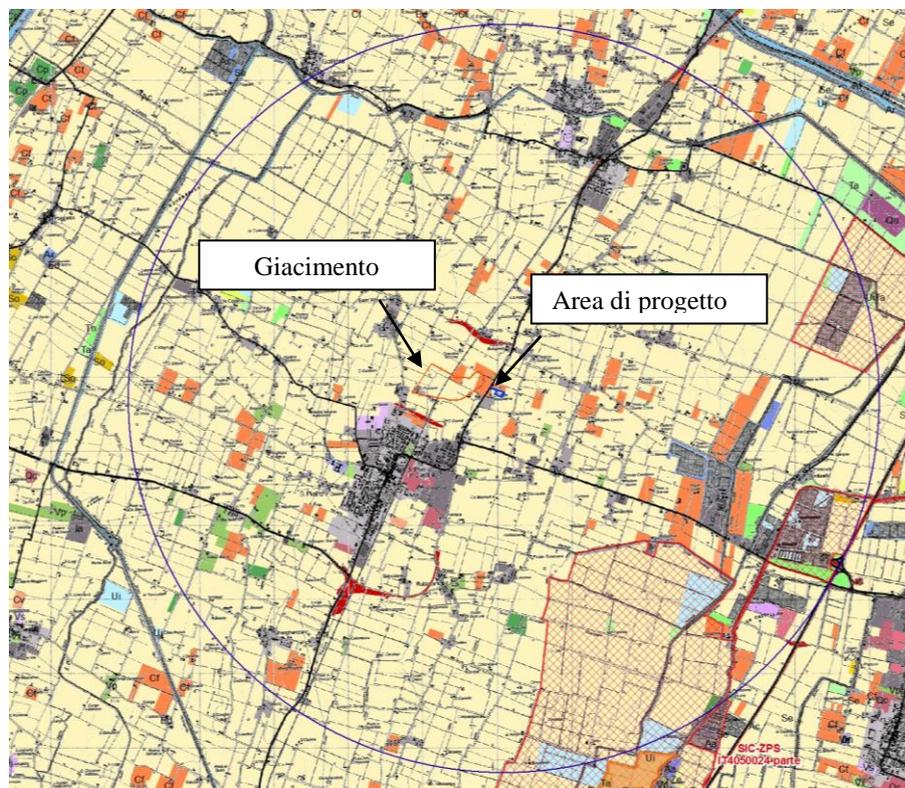


Figura 9: Particolare dell'area di progetto, su uso del suolo e ambito di SIC/ZPS (in blue raggio di 5 Km)

**L'area di progetto, come premesso, è distante dal SIC/ZPS circa 2,5 km e, pertanto, le potenziali incidenze indotte dalla fase di cantiere e dalla messa in esercizio degli Skid possono essere ritenute come esclusivamente di tipo indiretto.**

Inoltre date le distanze dal SIC/ZPS e data la tipologia di progetto (Skid di esigue dimensioni posizionati fuori terra, con limitate e non significative emissioni in atmosfera; impianto localizzato in un ambito agricolo antropizzato, finalizzato a mettere in rete gas naturale con tecniche di tipo convenzionale) si ritiene che le potenziali interferenze generabili sul sito della Rete Natura 2000, siano fittizie se non pressoché nulle.

Non risultano prevedibili impatti durante la fase di cantiere e durante l'esercizio su habitat e specie di interesse comunitario, in quanto le eventuali possibili incidenze si esauriscono a poche centinaia di metri dall'area di progetto (ad es. impatti connessi alle emissioni sonore, al disturbo ecc.).

Figura 11: Localizzazione su ortofoto dell'ambito di progetto rispetto al SIC/ZPS e aree di rilievo (in rosso)





Figura 12: Particolare dell'area di rilievo ovest (area 1)



**Figura 13: Particolare dell'area di rilievo centro (area 2)**



Figura 14: Particolare dell'area di rilievo nord-est (area 3)



Figura 15: Rilievi ambientali e paesaggistici (localizzazione)



DSC\_0005.JPG

DSC\_0006.JPG

DSC\_0007.JPG



DSC\_0008.JPG

DSC\_0009.JPG

DSC\_0010.JPG



DSC\_0011.JPG

DSC\_0012.JPG

DSC\_0013.JPG



DSC\_0014.JPG

DSC\_0015.JPG

DSC\_0016.JPG

## QUADRO FOTOGRAFICO 1



DSC\_0017.JPG

DSC\_0018.JPG

DSC\_0019.JPG



DSC\_0020.JPG

DSC\_0021.JPG

DSC\_0022.JPG



DSC\_0023.JPG

DSC\_0024.JPG

DSC\_0025.JPG



DSC\_0026.JPG

DSC\_0027.JPG

DSC\_0028.JPG

## QUADRO FOTOGRAFICO 2



DSC\_0029.JPG

DSC\_0030.JPG

DSC\_0031.JPG



DSC\_0032.JPG

DSC\_0033.JPG

DSC\_0034.JPG



DSC\_0035.JPG

DSC\_0036.JPG

DSC\_0037.JPG



DSC\_0038.JPG

DSC\_0039.JPG

DSC\_0040.JPG

### QUADRO FOTOGRAFICO 3



DSC\_0041.JPG

DSC\_0042.JPG

DSC\_0043.JPG



DSC\_0044.JPG

DSC\_0045.JPG

DSC\_0046.JPG



DSC\_0047.JPG

DSC\_0048.JPG

DSC\_0049.JPG



DSC\_0050.JPG

DSC\_0051.JPG

## QUADRO FOTOGRAFICO 4

### 4.3 LIVELLO 1 – SCREENING

Il progetto non interessa direttamente un'area SIC/ZPS; l'area di progetto non evidenzia vincoli ambientali di interesse naturalistico. Il progetto non prevede consumo di risorse naturali (prevede estrazione di gas naturale dal sottosuolo con tecniche convenzionali e l'uso di azoto atmosferico come gas di processo).

Non è previsto un ulteriore consumo di suolo agricolo rispetto alla situazione esistente. Il progetto non prevede particolari emissioni acustiche (né durante il cantiere, né durante l'esercizio) e/o emissioni significative di inquinanti in atmosfera.

Il progetto non prevede consumo di risorse idriche e/o la produzione di rifiuti in ambiente: tutti i rifiuti e le acque provenienti dalla disidratazione del gas sono smaltiti in discariche autorizzate, a norma di legge.

Il progetto non interferisce sulle connessioni ecologiche. L'area di progetto è localizzata lungo la S.P. 4 Via Galliera, asse stradale ad importante traffico veicolare che di fatto costituisce una barriera fisica alla continuità ecologica. Medesime considerazioni possono essere avanzate per tutti gli altri assi stradali.

Il progetto, dalle analisi riportate nello Studio di Impatto Ambientale, non determina effetti significativi sulla subsidenza.

Gli Skid hanno dimensioni contenute e non si possono prevedere impatti sul paesaggio del SIC/ZPS e/o particolari situazioni legate all'intervisibilità.

- Perdita di aree di habitat (%):** *Nessuna*
- Frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale):** *Nulla*
- Perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito):** *Nulla*
- Cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua):** *Nessuno*

### CONCLUSIONI: GIUDIZIO DI SINTESI DI INCIDENZA

Le incidenze di tipo indiretto apportate dalle fasi di cantiere e dall'esercizio dell'impianto di progetto, in considerazione della tipologia di intervento e della distanza dal SIC/ZPS, sono ritenute fittizie.

Il SIC/ZPS stesso è costituito da un contesto in prevalenza agricolo con evidenti ed importanti elementi di antropizzazione.

Per quanto descritto nel presente Screening di Incidenza Ambientale si ritiene che le incidenze sulle componenti biotiche ed abiotiche del SIC/ZPS considerato, siano non significative e tali da non arrecare alcun danno/disturbo sia di tipo diretto che indiretto su queste ultime.

Per tale motivo, oltre a non procedere con il successivo livello di valutazione appropriata, non sono state previste particolari misure di mitigazione e compensazione dell'incidenza delle opere/attività in progetto.

## Modulo A1 (Regione Emilia Romagna)

### MODULO DI PRE-VALUTAZIONE D'INCIDENZA DA ALLEGARE AL PROGETTO

La sottoscritta <b>dott.ssa Sara Edmonson</b>
Residente a <b>Roma Via di Monte Giordano n. 2</b>
<b>Legale rappresentante della Società POVALLEY OPERATIONS pty ltd</b>
<b>Sede legale Via Ludovisi n.16 – 00187 ROMA (RM)</b>
<b>Nata a Dallas (USA) il 02/03/1980 C.F. 05584311004</b>
in qualità di Amministratore della Società POVALLEY OPERATIONS pty ltd e responsabile del progetto “CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE IDROCARBURI S. ALBERTO” Realizzazione opere per la messa in produzione del Giacimento S. Alberto”
Il sottoscritto <b>dott. Filippo Zanni (dottore in Sc. Ambientali)</b>
Residente a <b>Ravenna Via Maggiore n. 213- 48121 RAVENNA (RA)</b>
<b>C.F. ZNNFPP72S09H223WX</b>
<b>in qualità di consulente tecnico della Società POVALLEY OPERATIONS pty ltd</b>
<b>ai sensi della LR 7/04, allegano il presente modulo, debitamente compilato, al progetto relativo all'area ubicata nel Comune di: SAN PIETRO IN CASALE (BO) per consentire lo svolgimento della procedura di pre-valutazione di incidenza (Fase 1).</b>
<b>Il presente modulo è integrato in uno specifico studio di valutazione.</b>
<b>Caratteristiche del progetto</b>
Il progetto riguarda una richiesta di concessione di coltivazione di gas naturale nel sottosuolo, in Comune di S. Pietro in Casale ( <a href="#">Figura 1</a> ), Provincia di Bologna (BO) e quindi la messa in produzione del pozzo esistente " <i>S. Maddalena 1 dir</i> " perforato nell'anno 2004 dalla joint venture tra Po Valley Operations pty ltd (Società proponente) ed Edison.
Il pozzo esplorativo esistente " <i>S. Maddalena 1 Dir</i> " (ad una profondità di circa 1.000 m) è ubicato poco a nord dell'abitato di S. Pietro in Casale, lungo la via Galliera Nord (SP 4) in zona agricola ( <a href="#">Figure 2, 3</a> ). E' stato qui individuato un giacimento marginale che prevede di produrre una quantità massima di circa 50 milioni $stm^3$ di gas.
Il progetto consiste quindi nell'installazione di 3 Skid di piccole dimensioni ( <a href="#">Figure 4, 5, 6, 7</a> ), necessari alla disidratazione ed alla misura fiscale del gas naturale prodotto dal pozzo.
La disidratazione avviene con l'impiego di 2 colonne nelle quali è presente materiale adsorbente (setacci molecolari) che, alternativamente, sono attraversate dal gas umido di giacimento.

Il vapore d’acqua associato al gas naturale rimane intrappolato nei setacci molecolari, i quali lasciano passare il solo gas naturale asciutto prima che venga misurato ed immesso nel metanodotto. La colonna umida in lavorazione viene successivamente scambiata ed asciugata facendovi transitare dell’azoto caldo che ne estrae l’umidità, rilasciandola in aria.

Il ciclo di scambio avviene quindi tra le due colonne che alternativamente si trovano in condizione di disidratazione o di essiccamento.

**Il gas, estratto con tecnica convenzionale, è praticamente puro al 99 %.**

**Descrizione delle tipologie delle azioni/opere**

Tutti gli impianti sono prefabbricati su skids (Figure 4, 5, 6, 7), così come sono prefabbricate le linee di collegamento tra gli impianti stessi, la testa pozzo e il punto di consegna al metanodotto di distribuzione regionale del gas (SNAM Rete Gas). Gli impianti saranno collocati sui basamenti utilizzati nel corso della perforazione del pozzo esplorativo.

Le attività conseguenti sono quindi molto semplici e prevedono le seguenti operazioni, per una durata complessiva del cantiere stimata in 60 giorni complessivi:

- Pulizia del piazzale esistente e predisposizione dell'area di progetto.
- Collocazione dei n.3 skids A, B, C, componenti l'impianto e dei 2 container Ufficio e Quadri Elettrici.
- Connessione degli skids tra di loro, con la testa pozzo, e con la flangia di consegna a SNAM Rete Gas per mezzo di tubazioni prefabbricate, assemblate con elementi di flangiatura o saldatura ad arco.
- Connessione con cavi elettrici degli skids tra di loro, con la testa pozzo e con il container Quadri Elettrici.
- Connessione alla rete ENEL per l'alimentazione degli impianti ed alla rete di SNAM Rete Gas per la consegna del gas prodotto.
- Prove di collaudo di funzionalità in bianco e a seguito delle necessarie autorizzazioni, avviamento degli impianti.

Per le attività sopra descritte è quindi previsto l'utilizzo di un automezzo (camion) per il trasporto dei materiali necessari alle opere; di una gru di sollevamento su camion (per max 6h/gg) per lo scarico dagli automezzi ed il posizionamento degli impianti sui basamenti con l'utilizzo occasionale e temporaneo (se ritenuto necessario) di attrezzature portatili quali saldatrici e flessibili/smerigliatrici per le varie sottofasi del cantiere e di utensileria minuta per il cablaggio elettrico ed elettronico delle apparecchiature.

	<p>Il progetto è innovativo poichè prevede l'utilizzo di azoto atmosferico come gas di processo per l'essiccamento dei setacci molecolari, gas che viene prodotto filtrando quello presente in atmosfera.</p> <p>Gli Skid, indicati di seguito, sono ad alimentazione elettrica ed emettono durante il funzionamento un rumore contenuto, oltre che ridotte emissioni in atmosfera:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Skid A Separazione e Disidratazione;</li> <li>• Skid B Generazione Azoto;</li> <li>• Skid C Serbatoio / Soffione.</li> </ul> <p>Il gas nel giacimento è praticamente puro al 99% e sarà immesso in un metanodotto SNAM Rete Gas, con pressione di consegna <math>P_{min} = 12</math> bar, previo processo di disidratazione.</p> <p>Sono in corso accordi tra la Società proponente e SNAM Rete Gas per l'estensione, a loro cura, della rete gas esistente, fino al margine della recinzione che delimita l'area pozzo.</p> <p>Il vapore acqueo, dopo la disidratazione, viene raccolto nello Skid C, ovvero in un serbatoio dotato di soffione. I liquidi reflui, raccolti nel serbatoio, saranno periodicamente prelevati per essere smaltiti presso centri autorizzati.</p>
<p><b>Descrizione delle dimensioni /ambito di riferimento</b></p>	<p>Il progetto può considerarsi suddiviso in 2 fasi principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predisposizione delle apparecchiature in postazione (attività di competenza PoValley Operations pty ltd):  <b>L'area di progetto è un ambito di cantiere esistente, già perimetrato con recinzione metallica e messo in sicurezza. Il cantiere ha estensione di 7.500 mq.</b></li> <li>2. Scavi per la posa e l'allaccio di tubazioni alla Rete Gas SNAM (attività di competenza SNAM Rete Gas): posa di tubazione a diametro ridotto DN 150 mm.</li> </ol> <p><b>Tutte le attività previste sono localizzate al di fuori del perimetro dei SIC/ZPS. Le aree protette più vicine sono localizzate a circa 2.500 m dall'area di progetto e sono costituite da zone agricole con un alto livello di antropizzazione (SIC/ZPS IT4050024 - <i>Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella</i>). All'interno di tali zone si rilevano piccoli ambiti boscati (ex rimboschimenti 2078/2080) e zone umide gestite per la caccia (ATC). Il progetto, per proprie caratteristiche e localizzazione, non si pone in relazione con gli habitat e le specie protette, sia nella fase di cantiere che di esercizio.</b></p>

<p><b>Uso delle risorse naturali</b></p>	<p>Il progetto non prevede uso o consumo di sostanze naturali, ad eccezione del gas naturale estratto dal sottosuolo a circa 1000 m di profondità. Non si prevedono alterazioni delle falde acquifere e/o alterazioni-interazioni con le acque superficiali (il pozzo esistente è isolato dalle formazioni geologiche attraversate). La coltivazione di gas naturale nel giacimento in oggetto prevede un innalzamento delle acque di falda profonda all'interno del livello sabbioso coltivato. Seppure questo fattore sia causa di una modifica dell'assetto idrogeologico, tali acque sono profonde e non interagiscono con gli acquiferi adibiti ad uso antropico.</p> <p>Non è prevista l'ulteriore occupazione di suolo rispetto a quello attualmente coperto dalla postazione del pozzo esplorativo esistente.</p> <p>Tale area rimarrà in uso per ulteriori 12-15 anni.</p>
<p><b>Produzione di rifiuti</b></p>	<p>Per quanto riguarda la produzione di rifiuti e l'inquinamento dell'ambiente, dell'aria, dell'acqua e del sottosuolo, non è previsto alcun impatto significativo, sia per quanto riguarda l'uso di mezzi meccanici nella fase di cantiere, sia per quanto riguarda la tipologia di opere e la qualità dei materiali utilizzati.</p> <p>Ogni possibile rifiuto prodotto a seguito delle attività di indagine ordinaria è gestito secondo le normative vigenti in materia e conferito in discariche autorizzate.</p> <p><b><u>Fase di installazione dell'impianto di trattamento del gas naturale (cantiere)</u></b></p> <p>Nel corso delle attività di cantiere si prevede che possano essere generati, in funzione delle lavorazioni effettuate, i seguenti tipi di rifiuti la cui quantità può essere stimata comunque modesta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Legno proveniente dagli imballaggi delle apparecchiature, ecc.;</li> <li>• Residui plastici, RSU;</li> <li>• Scarti dall'utilizzo di cavi, ecc.;</li> <li>• Residui ferrosi;</li> <li>• Olio proveniente dalle apparecchiature nel corso dei montaggi e/o avviamenti.</li> </ul> <p>Tutti i rifiuti verranno gestiti e smaltiti sempre nel rispetto della normativa vigente. Verrà curata la selezione dei rifiuti prodotti secondo tipologie omogenee nonché si provvederà al sollecito sgombero di quanto prodotto previa raccolta in appositi contenitori protetti dalla pioggia.</p>

	<p><b><u>Fase di esercizio dell'impianto</u></b></p> <p>Durante l'esercizio dell'impianto saranno generate limitate quantità di residui di tipo domestico (o ad essi assimilabili) e di rifiuti industriali. I rifiuti urbani o assimilabili saranno in limitata quantità e, opportunamente differenziati e smaltiti secondo quanto prevede la normativa vigente.</p> <p>Nell'impianto saranno generate anche limitate quantità di rifiuti di origine industriale, sia in forma liquida che solida, derivanti dalle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria di gestione degli impianti.</p> <p>I principali rifiuti industriali prodotti durante l'esercizio dell'impianto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Acqua di formazione derivante dalla separazione del gas estratto;</li> <li>• Cartucce filtri meccanici;</li> <li>• Setacci molecolari-alluminosilicati esausti.</li> </ul> <p>La sostituzione delle cartucce dei filtri meccanici presenti nell'impianto avrà una frequenza biennale; il volume complessivo delle cartucce dei filtri da sostituire e smaltire sarà pari a 1 mc ogni 2 anni.</p> <p>La sostituzione dei setacci molecolari dell'impianto di disidratazione avverrà soltanto episodicamente, anche in caso di intasamento con impurità eventualmente presenti nel gas; il volume complessivo dei setacci molecolari è pari a 3 mc.</p> <p>Tutti i rifiuti prodotti verranno stoccati e, quindi, smaltiti in discarica, in linea con le prescrizioni delle normative vigenti.</p> <p><b><u>Ripristino territoriale finale</u></b></p> <p>Le operazioni previste sono assimilabili a quelle di un normale cantiere temporaneo.</p> <p>Tutti i rifiuti prodotti verranno stoccati e, quindi, smaltiti, in linea con le prescrizioni delle normative vigenti.</p>
<p><b>Inquinamento e disturbi ambientali prodotti</b></p>	<p>Le fasi di progetto previste, oggetto della presente valutazione, sono sintetizzate di seguito con i relativi fattori di perturbazione.</p> <p><b><u>Fase di installazione dell'impianto (Skid) di trattamento del gas naturale (cantiere)</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Installazione di un impianto di trattamento del gas naturale, che consiste nell'adeguamento dell'esistente area pozzo, utilizzata in passato per la perforazione del pozzo esplorativo e nel relativo allestimento al suo interno dell'impianto stesso. L'impianto di trattamento e le tubazioni giungeranno al cantiere già preassemblate e sarà quindi necessaria solo l'esecuzione di lavori meccanici-elettrostrumentali per il montaggio dell'impianto prefabbricato e delle condotte fuori</li> </ul>

	<p>terra.</p> <p>I mezzi previsti in questa fase sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Utilizzo mezzi meccanici leggeri;</i></li> <li>- <i>Utilizzo macchine movimento terra (finitura lavori);</i></li> <li>- <i>Utilizzo saltuario di saldatrici, smerigliatrici, attrezzatura leggera;</i></li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Allaccio alla rete di metanodotti (realizzato a cura di SNAM Rete Gas), che comporta la posa di una condotta in bassa pressione di diametro ridotto (DN 150 mm) e la relativa realizzazione di una trincea a sezione ridotta.</li> </ul> <p>I mezzi previsti in questa fase sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Utilizzo macchine movimento terra (scavo e reinterro);</i></li> <li>- <i>Utilizzo saldatrici, smerigliatrici, attrezzatura leggera;</i></li> <li>- <i>Utilizzo mezzi meccanici leggeri.</i></li> </ul> <p><u>Fattori di perturbazione</u></p> <p>Durante le fasi di cantiere, l’installazione dell’impianto di trattamento del gas naturale richiede semplicemente l’esecuzione di lavori leggeri all’interno della postazione esistente del Pozzo S. Maddalena 1 Dir. Gli impianti saranno collocati sulle piazzole in calcestruzzo pre esistenti, pertanto non sono previsti lavori civili significativi né ulteriori superfici da impermeabilizzare, tantomeno l’occupazione di nuovo suolo. Si evidenzia che l’impianto di trattamento (montato su skids e containers) e le tubazioni giungeranno al cantiere già preassemblate e sarà quindi necessario solo il riassetto con eventuali aggiustaggi in cantiere che comportano il limitato utilizzo di saldatrici e smerigliatrici. A fine cantiere è prevista la pulizia ed una modesta ricarica del piazzale con graniglia inerte di piccola pezzatura.</p> <p>La fase di allaccio alla rete dei metanodotti, comporterà invece lo scavo in trincea e l’occupazione temporanea di una porzione di suolo destinata alla pista di lavoro per la posa della condotta stessa, l’assemblaggio e la saldatura delle tubazioni; questa attività indurrà temporanee e reversibili modifiche del territorio agricolo.</p> <p>L’approvvigionamento idrico (cantiere, collaudo della condotta, ecc.) avverrà mediante autobotte. Il liquido utilizzato per il collaudo verrà recuperato e trasportato presso idoneo recapito di trattamento e smaltimento.</p> <p>L’impiego di mezzi meccanici ed apparecchiature per l’esecuzione di tutti i lavori necessari per la messa in produzione dell’area pozzo sarà causa di una modesta immissione di rumore nell’ambiente e di limitate emissioni di inquinanti in atmosfera (gas di scarico), oltre che di un</p>
--	---

	<p>aumento temporaneo del traffico locale.</p> <p>Il cantiere avrà quindi modeste interazioni con il paesaggio e, indirettamente in termini di disturbo, sulla fauna locale sinantropica oltre che sulla popolazione residente.</p> <p><b><u>Fase di esercizio (coltivazione del giacimento)</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Funzionamento dell'impianto             <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Separazione gas/acqua di formazione con l'impiego di un separatore verticale e successiva disidratazione del gas con produzione di azoto caldo estratto dall'aria;</i></li> <li>- <i>Riduzione della pressione e misura del gas per la successiva consegna al metanodotto SNAM;</i></li> <li>- <i>Gestione dell'impianto e monitoraggi.</i></li> </ul> </li> </ul> <p><b><u>Fattori di perturbazione</u></b></p> <p>L'attività in esercizio non costituirà impedimento o limitazione all'uso abituale del territorio circostante.</p> <p>Anche l'area attraversata dalla condotta, dopo la chiusura dello scavo, sarà restituita al proprio uso (agricolo prevalente) e tornerà nello stato antecedente l'intervento.</p> <p>Non sono inoltre previste sostanziali emissioni di inquinanti o rumore in atmosfera, scarichi liquidi, produzione di rifiuti, ad eccezione di quanto prodotto nelle normali attività di gestione-manutenzione delle apparecchiature e nell'utilizzo dei mezzi di supporto logistico.</p> <p>Le apparecchiature presenti sull'area pozzo presentano minimo ingombro; saranno localizzate dentro la recinzione esistente e saranno relativamente visibili dal paesaggio agricolo circostante.</p> <p>Il ciclo di funzionamento previsto per gli impianti installati non si ritiene possa porre particolari problematiche di carattere ambientale per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il gas da trattare è praticamente puro al 99%, contiene una modesta quantità di vapor d'acqua e non contiene composti solforosi o anidride carbonica;</li> <li>• il gas naturale non subisce alcuna trasformazione chimica, ma solamente un processo fisico (separazione meccanica dell'acqua di giacimento) che non modifica le sue caratteristiche iniziali;</li> <li>• l'acqua raccolta e accumulata nella vasca di raccolta liquidi, viene smaltita periodicamente con autocisterne ed inviata a centri di smaltimento specializzati ed autorizzati per la depurazione. La vasca di raccolta è dotata di soffione atmosferico con emissioni in aria saltuarie e contenute in particolare di azoto e di vapor d'acqua;</li> </ul>
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• il gas di rigenerazione utilizzato per il letto solido e per il funzionamento degli strumenti pneumatici di controllo è azoto quindi non è previsto un consumo di risorse o particolari emissioni in atmosfera;</li> <li>• il rumore in fase di esercizio dell'impianto è limitato e non determina effetti significativi di impatto sui recettori presenti.</li> </ul> <p>Per la fase di esercizio è stato effettuato un approfondimento mirato a valutare i possibili effetti sull'abbassamento dei suoli derivanti dalla messa in produzione del giacimento (subsidenza); tale studio è allegato al SIA (Dream srl, 2014).</p> <p><b><u>Ripristino finale (al termine della fase di esercizio)</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Smontaggio dei moduli di produzione e delle tubazioni di collegamento, previa depressurizzazione e svuotamento degli eventuali liquidi presenti;</i></li> <li>- <i>Chiusura mineraria del pozzo in accordo alle direttive fornite dall'Organo di Controllo UNMIG;</i></li> <li>- <i>Verifica della assenza di eventuali situazioni di contaminazione indotta;</i></li> <li>- <i>Demolizione delle solette ed altre opere in cemento, e trasporto in discarica autorizzata;</i></li> <li>- <i>Asportazione della recinzione e dello strato di riporto del piazzale, costituito da materiale arido inerte con cui era stato realizzato il piazzale;</i></li> <li>- <i>Ricollocazione del terreno naturale, con ripristino dell'originale strato coltivo e delle quote di piano;</i></li> <li>- <i>Livellamento, regolarizzazione, ripristino del profilo colturale mediante lavorazione del terreno (aratura);</i></li> <li>- <i>Ripristino finale della attività agricola.</i></li> </ul> <p><b><u>Fattori di perturbazione</u></b></p> <p>Tali operazioni riguarderanno prevalentemente l'area di centrale, in quanto la condotta di collegamento, risultando a carico del Proponente ma di proprietà SNAM Rete Gas, potrà restare in loco se quest'ultima valuterà di poterla riutilizzare nell'ambito dei piani di ampliamento della rete locale di distribuzione del gas. Le interazioni con l'ambiente sono sostanzialmente riconducibili a fattori di disturbo propri di una normale attività di cantiere limitata e temporanea. Al termine della fase di coltivazione del giacimento, tutto il sito sarà quindi restituito al proprio uso (agricolo prevalente) e tornerà nello stato antecedente l'intervento, in accordo alle disposizioni prescritte dalla normativa.</p>
--	--

<p><b>Rischio d'incidenti (sostanze e tecnologie utilizzate)</b></p>	<p><b><u>Fase di installazione dell'impianto di trattamento del gas naturale (cantiere)</u></b></p> <p>Le operazioni previste sono assimilabili a quelle di un normale cantiere temporaneo; pertanto non si ravvisano possibilità di impatti sostanziali indotti sulla salute pubblica.</p> <p>Il cantiere è gestito dalle rigorose norme minerarie, nel rispetto della sicurezza per l'ambiente e i luoghi di lavoro, che prevedono a fronte delle attività, la predisposizione di uno specifico Documento di Sicurezza e Salute Coordinato, a tutela dei lavoratori impegnati. L'attività è controllata e monitorata da un Sorvegliante ai fini della Sicurezza, durante tutto il periodo di svolgimento dei lavori.</p> <p><b><u>Fase di esercizio dell'impianto</u></b></p> <p>In sintesi, il progetto non si ritiene possa compromettere in modo alcuno la salute pubblica, né individuale, data la natura, le dimensioni, la funzione e le modalità di utilizzo delle tecnologie in uso.</p> <p>La valutazione del pericolo di incidenti rientra nella casistica riferita al tipo di lavori e cantiere previsti (trattata nel progetto).</p> <p>L'attività prevista dal progetto consiste in una tipologia di attività consolidata; tali attività si svolgono correntemente nel territorio (diversi pozzi sono stati perforati e messi in produzione nel passato nell'ambito del territorio comunale di S. Pietro in Casale) e devono rispondere a specifici requisiti di legge e ad una specifica normativa di settore.</p> <p>L'impianto di trattamento che sarà utilizzato è di ultima generazione, con sistemi di controllo e regolazione a logica elettronica e pneumatica che determina il blocco immediato e la messa in sicurezza degli impianti oltre all'allarme al personale reperibile, in caso di situazioni anomale o di pericolo: si sottolinea che un impianto gemello è operativo da tempo su di un pozzo con caratteristiche simili nella provincia di Ancona senza che siano state finora rilevate carenze o malfunzionamenti (Figure 5, 6, 7).</p> <p>Tutte le operazioni previste prevedono quindi l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, sono condotte con riferimento ad altrettanto consolidate procedure operative rispondono non solo ad elevati standard di qualità e sostenibilità ma anche a severe norme e Leggi che regolano l'attività mineraria, a tutela della sicurezza delle persone e dell'ambiente.</p> <p>Le società Contrattiste della scrivente Società, in ottemperanza alle norme minerarie vigenti ed alle Procedure Operative, predispongono un Manuale Operativo con specifiche Procedure di Prevenzione e Controllo degli incidenti ed un Piano di Emergenza altrettanto specifico per l'impianto e le apparecchiature utilizzate nonché per le lavorazioni svolte all'interno del cantiere.</p> <p>L'attività è controllata e monitorata da un Sorvegliante ai fini della Sicurezza, durante tutto il periodo di svolgimento dei lavori.</p>
--	---

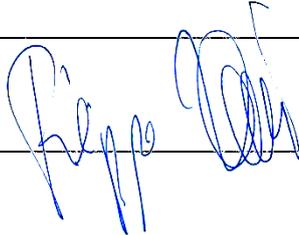
	<p>Sono previsti sistemi di autocontrollo e di sicurezza, è prevista la presenza periodica di personale altamente qualificato e periodicamente aggiornato.</p> <p>Obiettivo primario della Società proponente è l'esecuzione in sicurezza dei programmi operativi per garantire la salvaguardia dell'ambiente e la salute e non arrecare danno alcuno alle risorse, ai beni del territorio, tantomeno alla popolazione locale ed al suo stato di benessere.</p> <p><b><u>Ripristino territoriale finale</u></b></p> <p>Le operazioni previste sono assimilabili a quelle di un normale cantiere temporaneo; pertanto non si ravvisano possibilità di impatti sostanziali indotti sulla salute pubblica.</p>
--	---

Descrizione dell'area oggetto di intervento		
<b>Elementi naturali presenti</b>		
Nessuno <input checked="" type="checkbox"/>	Zone umide d'acqua dolce o salmastra, prati umidi, corsi d'acqua <input type="checkbox"/>	Maceri, stagni, laghetti, risorgive o fontanili <input type="checkbox"/>
Boschi o boschetti <input type="checkbox"/>	Alberi isolati, in gruppo in filare, siepi <input type="checkbox"/>	Arbusteti <input type="checkbox"/>
Prati permanenti o pascoli <input type="checkbox"/>	Altro (ambienti rocciosi, grotte, dune, ecc.) <input type="checkbox"/>	Area agricola <input checked="" type="checkbox"/>
<p>L'area imposta sulla quale si colloca la postazione "S. Maddalena 1 Dir" è attualmente recintata e circondata principalmente da terreni agricoli coltivati a seminativo. Nell'intorno dell'area si rileva la presenza di insediamenti sparsi e case rurali abitate e non (tessuto residenziale discontinuo - cod. Uso del Suolo RER: Ed); ad una certa distanza dal sito sono inoltre individuabili ambiti di parchi e ville (cod. Vp) ed insediamenti produttivi (cod. Ia); esigui gli ambiti a frutteto (cod. Cf) e i bacini artificiali (cod. Ax). Si pone in risalto, inoltre, la presenza di ambiti di reti stradali (cod. Rs) e ferroviarie (cod. Rf). Dal punto di vista della naturalità, nel contesto territoriale sono presenti alcuni maceri e bacini artificiali di irrigazione; si rilevano anche alcuni ambiti arborati in prevalenza diffusi nell'intorno degli agglomerati residenziali più importanti e/o ai margini dei maceri esistenti oltre ad alcune siepi, filari ed alberature isolate in prevalenza lungo la rete viaria principale e le strade bianche agricole. Dal punto di vista delle specie arboree ed arbustive presenti si rilevano specie autoctone e naturalizzate frammiste a specie alloctone di chiaro impianto artificiale. Il paesaggio agricolo è in parte diversificato dalla presenza di fossi e canali di scolo e irrigazione che però non presentano, a causa degli sfalci gestionali, caratteri sostanziali di naturalità. Non si rileva in area locale la presenza di corsi d'acqua o canali importanti.</p> <p>L'area recintata è coperta parzialmente da manto erboso cresciuto spontaneamente; lungo il lato sud si rileva inoltre la presenza di 3 alberature (2 <i>Robinia pseudoacacia</i>, 1 <i>Populus alba</i>) oltre ad una alberatura intersecata alla recinzione (<i>Prunus avium</i>). Tutta l'area è schermata sul lato est dalla presenza dello scotico; ai piedi del cumulo, sul lato opposto del cantiere si rileva la presenza di 3 giovani alberi di Quercia (<i>Quercus robur</i>).</p> <p>Il margine nord è attraversato esternamente da un fossetto di scolo che non presenta elementi di naturalità. Il principale corso d'acqua di rilievo è il Fiume Reno che scorre a nord, al di fuori dal territorio comunale. Per quanto riguarda le zone umide di interesse naturalistico (escludendo i bacini di irrigazione ed i maceri), sempre al di fuori dell'area in oggetto si segnalano le più vicine, ovvero i bacini dell'ex zuccherificio di S. Pietro in Casale.</p> <p>Per quanto riguarda il sistema insediativo dal punto di vista urbanistico si segnala il centro abitato di S. Pietro in Casale (circa 1.000 m a sud-ovest dall'area) ed i borghi di "S. Alberto", "Il Ghetto" e "Maccaretolo" a nord e di "Gavaseto" a sud. Non tutte le case rurali presenti nell'intorno del cantiere sono abitate (per ogni approfondimento si rimanda all'analisi del sistema insediativo e dei recettori sensibili effettuata nel SIA). Gli agglomerati più vicini all'area di intervento sono costituiti da 2 insediamenti lungo la S.P. Galliera e da un'altro insediamento lungo la S.C. Cavriani; oltre a queste strade si rileva la presenza della ferrovia localizzata 500 m a ovest dell'area di progetto. Si evidenzia infine, dal punto di vista geomorfologico, la presenza di alcuni ambiti coltivati caratterizzati da lievi depressioni di paleoalvei.</p>		

<b>Area vasta d'influenza del progetto – Interferenza con il sistema ambientale</b>	
<b>Interferenze con le componenti abiotiche</b>	<p>Per il tipo di progetto non sono prevedibili effetti climalteranti. Non sono inoltre previste alterazioni significative della qualità dell'atmosfera e/o fenomeni di inquinamento di particolare rilevanza. Nel cantiere il traffico veicolare può difatti generare esclusivamente gas di scarico le cui emissioni sono da considerarsi non sostanziali rispetto al traffico veicolare che caratterizza la rete viaria ed il territorio locale, così come l'eventuale produzione di polveri e/o di rumori.</p> <p>Non è previsto l'utilizzo di risorse idriche locali per gli approvvigionamenti necessari allo svolgimento delle operazioni di cantiere. Durante i lavori sono presi tutti gli eventuali accorgimenti e precauzioni previsti a norma di legge al fine di evitare ogni possibile fenomeno di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.</p> <p>Il transito dei mezzi e le operazioni non si ritiene possano generare effetti alteranti la qualità delle acque superficiali e/o la funzionalità ecologica di tali ambienti.</p> <p>Non sono previste emissioni sostanziali di gas in atmosfera in condizioni di esercizio dell'impianto; le sole emissioni sono ricollegabili allo sfiato di gas naturale che avviene solo in fasi operative straordinarie (emergenza per incendio, apertura valvole di sicurezza, ecc.) o durante interventi di manutenzione di particolare rilevanza, peraltro con entità quantitativa minimale. Il gas di sfiato è metano (gas naturale) che viene convogliato al soffione assicurando così la dispersione in atmosfera dei gas in sicurezza.</p> <p>Le uniche emissioni previste avvengono al termine del processo di rigenerazione, quando viene prodotto vapore acqueo e azoto, nel corso del passaggio da una colonna all'altra. Tali gas insieme a tracce minime di gas naturale vengono espulsi dallo sfiato dello skid.</p> <p>Il sistema di riscaldamento dell'azoto è elettrico pertanto non sono previste emissioni da combustione associate all'eventuale presenza di caldaie.</p> <p>I lavori di preparazione dell'area di intervento non comporteranno alcuna occupazione di nuove aree, in quanto prevedono l'utilizzo dell'attuale superficie della postazione del pozzo esplorativo S. Maddalena 1 Dir, oggi già sottratta all'uso agricolo (in affitto alla Società proponente).</p> <p>Durante la fase di esercizio dell'impianto non è prevista alcuna ulteriore fase di modifica sostanziale dello stato dei luoghi.</p> <p>Per tutta la durata prevista di esercizio dell'impianto, stimata in circa 12-15 anni, gli impatti indotti in termini di perdita di suolo naturale o di limitazione nello svolgimento degli utilizzi attuali sono di fatto nulli.</p>

	<p>Il piazzale esistente è presente sul territorio dal 2004 e i 7.500 m<sup>2</sup> circa, al tempo sottratti al suolo agricolo sono considerabili oramai pienamente inseriti nel territorio stesso. Al termine dell'esercizio si provvederà a ripristinare lo stato dei luoghi alle condizioni agricole ante operam.</p> <p>Potrà essere valutato, di concerto con gli Enti preposti e con la proprietà, un inserimento paesaggistico-ambientale della postazione, ad esempio mediante interventi di rinaturalizzazione perimetrale, allo scopo di limitare anche l'impatto visivo sull'ambiente circostante.</p> <p>Non sono previste alterazioni di suolo e sottosuolo.</p> <p>In area locale non si rilevano corpi idrici significativi e/o di interesse ecologico, ma esclusivamente fossi di scolo (alcuni di questi interrati o tombinati), privi sostanzialmente di elementi di naturalità.</p> <p>Non sono pertanto interferiti l'assetto degli alvei attivi, la naturalità delle zone umide e/o lo status dei bacini d'acqua in genere (maceri, bacini di irrigazione) presenti nell'intorno.</p> <p>Durante la fase di esercizio non è prevista alcuna necessità di attingimento di acque dal sottosuolo o da corsi d'acqua superficiali.</p>
<p><b>Interferenze con componenti biotiche</b></p>	<p>L'area di intervento è agricola e priva di elementi di naturalità sostanziale. Non essendo previsti inquinamenti particolari, emissioni pericolose e/o sversamenti inquinanti non si prevedono effetti indiretti su ambiti limitrofi.</p> <p>L'area si inserisce in un ambito antropizzato circoscritto dalla rete viaria di comunicazione e da insediamenti dove gli unici elementi di naturalità sono costituiti da alcuni comparti alberati afferenti alle corti rurali e da alcuni (distanti) maceri e bacini di irrigazione.</p> <p><b><u>Fase di installazione dell'impianto di trattamento del gas naturale (cantiere)</u></b></p> <p>Tutte le operazioni descritte verranno svolte in un breve lasso di tempo interessando aree che attualmente non presentano alcuna caratteristica ambientale di significanza o pregio, peraltro poste a rilevante distanza da aree naturali protette o da parchi in genere.</p> <p>In termini di "naturalità", così come evidenziato nell'analisi del quadro programmatico del SIA, si rileva la presenza di due ambiti classificati dal PSC del Comune di San Pietro in Casale, come "<i>Giardini di importanza ecologica</i>".</p> <p>Tali ambiti sono ambiti di pertinenza di abitazioni e non saranno oggetto di alcuna compromissione-alterazione.</p> <p>In relazione al carattere di temporaneità delle operazioni ed allo stato della vegetazione in area locale (agricoltura prevalente) gli effetti indotti sulla vegetazione sono da considerarsi</p>

	<p>sostanzialmente nulli.</p> <p>Il transito dei mezzi e le operazioni di cantiere non prevedono tagli di vegetazione erbacea e/o arboreo arbustiva di interesse naturalistico.</p> <p>Premesso quanto evidenziato nel quadro conoscitivo del SIA, gli effetti dovuti ad una diretta interazione dei lavori sulle risorse biotiche che caratterizzano le aree di intervento possono considerarsi trascurabili, in primo luogo perché nelle zone in questione, in quanto agricole, antropizzate e soggette a disturbo (traffico veicolare, agricoltura, aree produttive, frequentazione in genere), non si ipotizzano presenze faunistiche di particolare interesse, in secondo luogo perché il disturbo causato dalla fase di cantiere, è assimilabile all'attività agricola e può semplicemente determinare l'allontanamento temporaneo di quegli individui animali (specie sinantropiche) che possono essersi trovati a sostare occasionalmente nell'area e la migrazione degli stessi verso siti meno esposti.</p> <p>Come premesso, il contesto territoriale è interessato dalla presenza di alcuni maceri, alcuni boschetti (in prevalenza di pertinenza di abitazioni) oltre che di siepi e filari arboreo-arbustivi che possono rappresentare idonee situazioni di rifugio.</p> <p>Gli habitat naturali di rilevante interesse ecologico sono localizzati ad alcuni chilometri dall'area di lavoro.</p> <p><b><u>Fase di esercizio dell'impianto</u></b></p> <p>Durante la fase di esercizio della centrale non sono previsti interventi che comportino interferenze sulla fauna, sulla flora e la vegetazione della zona.</p> <p>Non è prevista dal progetto alcuna sottrazione di risorse naturali, alcuna alterazione anche indiretta di habitat di interesse naturalistico, alcuna trasformazione negativa permanente o sostanziale dell'uso del suolo e nessuna forma di inquinamento chimico-fisico significativa.</p> <p>L'area interessata dai lavori non si ritiene possa costituire un sito strategico per la nidificazione di specie faunistiche di interesse.</p> <p><b><u>Ripristino territoriale finale</u></b></p> <p>Al termine degli interventi le aree occupate dall'impianto verranno dismesse e restituite agli usi agricoli.</p>
--	--

<p><b>Connessioni ecologiche interessate</b></p>	<p>L'area agricola si inserisce in un ambito antropizzato circoscritto dalla rete viaria di comunicazione, da ambiti produttivi e da insediamenti dove gli unici elementi di naturalità sono costituiti da alcuni comparti alberati afferenti alle corti rurali e da alcuni maceri e bacini di irrigazione.</p> <p>L'area di imposta del cantiere non interessa nodi e/o corridoi ecologici della rete locale e provinciale.</p> <p><b><u>Fase di installazione dell'impianto di trattamento del gas naturale (cantiere)</u></b></p> <p>Gli interventi considerato anche il limitato traffico previsto di cantiere, per propria tipologia (limitata estensione) non si ritiene possano essere causa di alterazione della funzionalità ecologica del territorio a scala di area vasta, in quanto consistono in operazioni puntuali, localizzate in un ambito agricolo (al di fuori di siti di interesse naturalistico e quindi di nodi e corridoi strategici della rete ecologica territoriale), temporanee e reversibili.</p> <p>A scala locale non sono evidenziabili elementi di interesse particolarmente significativi; tutto l'ambito è racchiuso dalla rete viaria di comunicazione (ferrovia, rete stradale e strade bianche) oltre che da insediamenti che ne precludono il <i>continuum</i> ecologico. La rete idrografica presente localmente è costituita esclusivamente da fossi minori.</p> <p><b><u>Fase di esercizio dell'impianto</u></b></p> <p>Non si prevedono alterazioni degli ecosistemi rispetto a quanto evidenziato allo stato attuale.</p> <p><b><u>Ripristino territoriale finale</u></b></p> <p>Al termine degli interventi le aree occupate dal progetto verranno dismesse e restituite alla agricoltura o piantumate.</p>
<p>Pertanto, viste:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le caratteristiche del progetto e dell'area interessata,</li> <li>- le possibili interferenze con il sistema ambientale,</li> <li>- la conformità con le misure di conservazione ed il piano di gestione vigenti</li> </ul> <p><b>SI DICHIARA che gli interventi proposti hanno un'incidenza negativa significativa sui siti della Rete Natura 2000 interessati</b></p> <p style="text-align: center;"> <input checked="" type="checkbox"/>                      <input type="checkbox"/>                      <input type="checkbox"/>                      <input type="checkbox"/>  <b>Nulla (fittizia)                      Bassa                      Media                      Alta</b> </p>	
<p><b>Data: 01/07/2015</b></p>	<p><b>Firma</b></p> 

Note esplicative:

1 - Qualora alcune delle informazioni richieste siano già contenute nel progetto, nel presente modulo vanno richiamate le parti dello stesso dove sono indicate le relative informazioni e vanno compilate solo le restanti voci.

2 - Nelle voci "interferenze con il sistema ambientale" vanno indicate le possibili interrelazioni tra le opere e le componenti abiotiche (suolo, acqua, aria, ecc.), le componenti biotiche (specie animali, vegetali, habitat, ecc.) e le connessioni ecologiche eventualmente presenti (limitatamente a quelle eventualmente indicate negli strumenti di pianificazione vigenti).

3 - Al presente modulo va allegata idonea cartografia, con l'indicazione dell'area oggetto di intervento, qualora non sia già compresa nel progetto da presentare all'autorità competente.

4 - Il presente modulo va firmato dal tecnico progettista o da altro tecnico incaricato dal soggetto proponente (proprietario/legale rappresentante).

5 - Tutela dei dati personali - Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n.196/03 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), l'Ente competente è tenuto a fornire ai soggetti proponenti idonea informativa in merito all'utilizzo dei dati personali.